

SCUOLA E SOCIETÀ

La prova del voto: la scelta è per il rinnovamento

primo, voglia di contare secondo, più democrazia

Aureliana Alberici, responsabile scuola del PCI, commenta i primi risultati delle elezioni - Significativa partecipazione degli studenti - Successo delle liste CGIL e CGD

I dati ufficiali del voto a scuola si sapranno solo — se tutto va bene, se si può prestar fede alle promesse del ministero degli Interni e a quelle del ministero della P.I. — domani o lunedì. Intanto, però, tutto sta a indicare un trend ben preciso. Tra gli studenti, le liste di sinistra sconfi-

gono pressoché ovunque quelle di Comunione e liberazione, aumentano le proprie presenze in seggi e percentuali. Tra gli insegnanti, l'affermazione della CGIL e nettissima, come vediamo anche da alcuni dati riportati qui sotto. Tra genitori, le liste CGD hanno in molti casi raddoppiato

i loro consensi. Ovvio, però, sono cresciute anche le schede bianche o nulle mentre gli scrutini vanno a rilente. Segno di un meccanismo elettorale confuso e dell'assenza di direttive precise su orari e metodi di scrutinio.

Una grande adesione di studenti e insegnanti, un calo dei genitori, un'affermazione delle liste progressiste. Se le elezioni per gli organi collegiali sono tutte dentro queste poche frasi, che giudizio ne dà Aureliana Alberici, responsabile scuola della direzione del PCI?

«La valutazione della partecipazione al voto — risponde — è positiva, anche se ciò non significa automaticamente adesione al funzionamento degli organi collegiali come sono ora. Anzi, dimostra la consapevolezza che le questioni della formazione non possono essere delegate a nessuno. Questo è reso ancora più evidente dalla straordinaria partecipazione studentesca, tanto più significativa perché si è realizzata attorno ad obiettivi di alta qualità culturale e politica. Il successo delle liste di sinistra lo dimostra. Questa partecipazione pone domande molto precise alle forze politiche e al governo, chiede che si realizzi rapidamente la riforma delle superiori e

pone con forza il ruolo che in questo processo riformatore devono avere gli studenti. È evidente che i giovani vogliono impegnarsi anche su processi di apprendimento: e qui, certamente, è inaccettabile il testo attuale della riforma delle superiori che espelle le attività elettive dall'orario scolastico. — I genitori, intanto, hanno votato di meno... «Sì, ma non sottovalutiamo, questo risultato. I genitori hanno trovato più ostacoli di chiunque altro nel rapporto con la scuola e nella gestione della democrazia scolastica. Fatica e delusione si sono fatte sentire. Ma si è comunque confermata una diffusa coscienza del fatto che i problemi educativi scolastici riguardano in prima persona anche i genitori».

«Comunque, in questo caso di partecipazione, c'è il successo delle liste che fanno però sul programma del CGD e che hanno avuto l'appoggio delle forze di sinistra... «Certo, e questo indica che

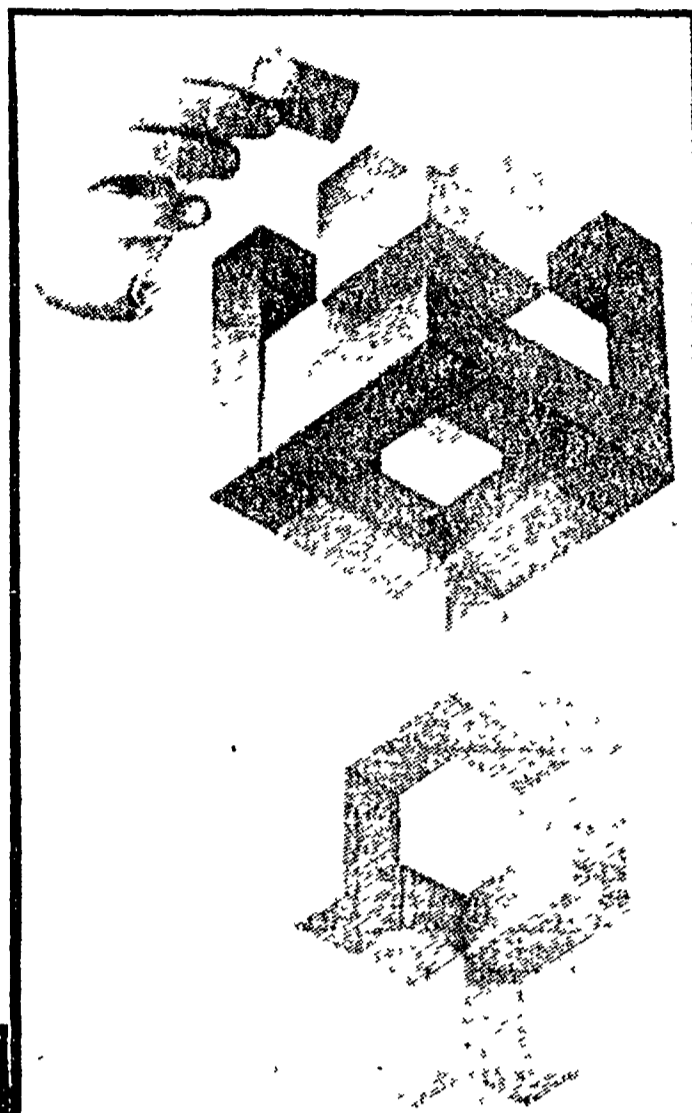
esiste un forte impegno per la qualificazione della scuola pubblica, perno insostituibile di ogni reale processo democratico di sviluppo del Paese. Il calo generalizzato delle liste cattoliche più integralistiche dimostra invece una difficoltà presente all'interno dello stesso mondo cattolico e l'impossibilità di rimandare indietro un'esperienza storica di presenza dei cattolici nella scuola pubblica. Un tentativo che è stato fatto nel nome di un nuovo privilegio per la scuola privata e partendo da una concezione culturale profondamente arretrata della scuola da costruire per il domani. Si tratta invece di spostare in avanti il dibattito, mantenendo fermo il principio che un possibile nuovo sistema formativo integrato deve fare di tutte le risorse, a partire da quella fondamentale della scuola pubblica».

«C'è anche il grande successo delle liste CGIL: un avanzamento generalizzato, forte, in qualche caso

clamoroso. Il successo delle liste CGIL avverte ovunque su una parola d'ordine che punta alla valorizzazione della professione docente: questo significa che esistono risorse professionali e culturali nella scuola italiana troppo spesso mortificate dalla politica ministeriale. Ma dimostra anche, dal punto di vista politico, che il sindacato ha saputo condurre una battaglia coerente anche sulla condizione e la retribuzione del lavoro: una battaglia che si è espressa anche con una forte presenza degli insegnanti nella lotta contro il decreto che taglia la scala mobile».

«Gli impegni per il futuro, quali sono, ora? Innanzitutto la riforma degli organi collegiali. Ma il mutamento deve partire anche da una ripresa dei movimenti e dell'associazionismo studentesco, dalla costruzione, subito, dei comitati studenteschi e dei genitori».

r. ba.



	MILANO		GENOVA		ALESSANDRIA	
	'84	'81	'84	'81	'84	'81
Elementare						
CGIL	24,3	21,2	(con UIL) 26,7	24,4	27,5	18,8
UIL	3,3	—	1,8	—	—	—
AIMC	33,2	40,2	21,20	52,3*	—	—
SNALS	13	17,8	15,28	20,1	24,6	26,4
SINASCEL	20,5	19,8	26,2	52,3*	47,7	54,6
Media						
CGIL	30,4	26,9	(con UIL) 29,5	30,5**	30,8	21
UIL	3	—	2,5	—	8	11
CISL	10,2	10	3,6	—	13,1	14,3
UCIUM	25	26,5	19,1	22	16	20
SNALS	29,2	31,4	33,2	47,4	31,7	33,1
Superiori						
CGIL	35,6	31	(con UIL) 30,4	30,7**	25	20
UIL	5,6	—	3	—	10	6,7
CISL	9,7	12,2	7,6	—	19	15
UCIUM	25,3	28,3	18,2	31,7	15,7	22
SNALS	20	21,13	30,2	37,5	29	35

Così per tre consigli provinciali

* Nel 1981 AIMC e SINASCEL si erano presentati con lista unica.
** Nel 1981 CGIL, CISL e UIL si erano presentati con lista unica.

I genitori hanno scelto Ora è tempo di costruire

Preoccupazione per tutti: il calo dei votanti

Marisa Musu, segretaria del CGD: «Urgente ottenere una nuova legge» - Da dove viene il successo delle liste che si sono battute per una scuola pubblica - Il rapporto con i cattolici

I risultati delle elezioni scolastiche sono, mentre scriviamo, ancora troppo generali per permettere un giudizio sufficientemente elaborato. In ordine dei suoi elementi sembrano acquisiti: la diminuzione, notevole, della partecipazione al voto da parte dei genitori e l'affermazione consistente delle liste che si sono richiamate al programma del Coordinamento Genitori Democratici. Sarà molto utile in un secondo momento fare uno studio accurato del voto per capire meglio il senso: sarà indicativo per esempio accertare se la diminuzione della partecipazione si è essenzialmente concentrata nelle scuole secondarie superiori, se c'è stata una forbice, e in quali proporzioni, fra l'affluenza alle urne negli istituti privati e quella negli istituti pubblici e così via. Ne sarà male raccogliere dati precisi su quante e quali sono state le scuole pubbliche nelle quali presidi e direttori hanno ottemperato all'obbligo di indire assemblee di informa-

zione sul come quando e perché si sarebbe votato. Tutto questo unicamente al fine di lavorare più e meglio nei prossimi tre anni (fino cioè al mandato del consiglio degli organismi eletti domenica scorsa) assieme ai genitori eletti e di ottenere una nuova legge che, apportando seri mutamenti nella sostanza e nella forma agli organi collegiali, dia motivo a quel settanta per cento di genitori che il 16 e il 17 non sono andati a votare, di votare la prossima volta. Ma torniamo a ragionare per ora sui due elementi che possediamo fino a questo momento. L'ulteriore diminuzione della partecipazione al voto e l'affermazione delle liste CGD. I genitori sono l'unica componente che vota fuori casa. In una situazione di silenzio stampa e di scarsissimo impegno di informazione da parte della burocrazia scolastica, la grande maggioranza dei padri e delle madri che, a differenza dei docenti, dei non docenti

e degli studenti, non aveva un luogo proprio di aggregazione per discutere delle elezioni, se ne è rimasta a casa. Una minoranza si è impegnata a fondo, con serietà, consapevolezza, volontà di non lasciare spazi vuoti e di «attrezzarsi» con sempre maggior competenza a far valere la propria voce. Abbiamo partecipato da ottobre a oggi a centinaia e centinaia di riunioni e di assemblee di genitori: affollate, vivaci, propositive. E sta un po' dappertutto, dal Nord al Sud, dai piccoli centri alle città, un'ondata di impegno e di buona volontà, quale da molto tempo il movimento dei genitori non conosceva. Una parte, certo non maggioritaria, di genitori ha poi risposto bene ed ha votato per le liste laiche e di sinistra. E un punto fermo, positivo, dal quale possiamo partire per coinvolgere quella così grande parte dei diciassettesimi milioni di genitori che domenica e lunedì non sono andati a votare.

Senza dimenticare quei genitori che, numerosi, hanno votato per le liste integrate cattoliche (in gran dismisura percentuale nelle scuole private, laddove l'apparato scolastico si è veramente mobilitato per informare e coinvolgere; in percentuali assai minori nelle scuole pubbliche dove spesso invece non sono andati neppure alle urne). Con quali genitori c'è sicuramente una parte non piccola di carmino che si può fare assieme per migliorare la scuola. È un discorso aperto che, fatte salve alcune pregiudiziali, appunto la modernizzazione ed il rafforzamento della scuola pubblica, troverà da parte del CGD e delle forze che ne hanno condiviso il programma, la massima disponibilità.

Marisa Musu

Agenda

■ **CONCORSO DI POESIA.** La biblioteca civica di Desio bandisce un concorso di poesia '84 sul tema «Parole per la pace». Le opere devono pervenire entro il 28 febbraio 1985 presso la Biblioteca di Desio, via S. Pietro 14. Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo dato oppure telefonare al n. 0362-620632.

■ **FORME DI APPRENDIMENTO.** Presso l'Istituto Gramsci di Firenze sono previsti per i primi giorni di gennaio tre incontri con Paul Le Bohec sui temi: matematica; lettura e scrittura; metodo naturale di teorizzazione. Il seminario si concluderà, il 5 gennaio, con una tavola rotonda alla quale parteciperanno A. Santoni Rugiù, D. Izzo, G. Tassinari, D. Ragazzini, L. Tornatore, M.R. Petri, M. Lodi. Informazioni presso il Gruppo Fiorentino MCE o il Progresso, via Vitt. Emanuele 135, Firenze o telefonando al n. 055-2477193/470230/241397.

■ **SCUOLAPIÙ A LUGO.** Il Comune di Lugo di Romagna organizza per i giorni 16, 17 e 18 gennaio '85 presso il Liceo scientifico di viale degli Orsini il Convegno «Scuolapiù: più istruzione, più opportunità in un sistema formativo integrato». Temi dominanti: governo dei processi formativi, ruolo degli enti locali, professionalità degli operatori. Per maggiori informazioni scrivere o telefonare al Comune di Lugo (Ra).

■ **SCUOLA IN FIERA.** Dal 19 al 25 febbraio '85 alla Fiera di Milano avrà luogo la rassegna «Didattica '85: 3° Salone delle attrezzature e materiali per la didattica». Tra le manifestazioni è previsto il primo censimento italiano del software didattico. Segreteria organizzativa: via Domenico 11, 20149 Milano (tel. 02-4697519 / 4989984).

■ **LIBRI SCOLASTICI.** L'Ente Fiere di Verona organizza per i giorni 20-24 febbraio '85 l'iniziativa «Frascuola», rassegna del libro di testo scolastico e delle attività didattiche. Tra gli incontri segnaliamo: insegnare la storia; gestire una scuola; l'uomo e la scienza; l'educazione tecnologica; scuola e lavoro. Sono previsti incontri con autori di testi scolastici. Informazioni al n. tel. 045-504022.

Torino: protesta dei lettori di lingua straniera

A Torino l'anno accademico si è aperto con la protesta dei lettori di lingua straniera. Il ministro della Pubblica Istruzione pare deciso a rendere loro la vita difficile: vuole infatti ridurre gli organici.

I lettori dell'università di Torino sono attualmente 79 (73 cooptati dall'Ateneo torinese e 6 stipendiati in parte dai paesi di provenienza). Il ministro vorrebbe ridurre a 73 escludendone 6.

La comunicazione è giunta a Torino nei giorni scorsi con un telegramma che non spiega le ragioni del taglio occupazionale. Secondo indiscrezioni l'espulsione dipenderebbe da un errore nel bilancio fatto dal ministero

della Pubblica Istruzione, che non avrebbe tenuto conto dei lettori provenienti dalle Università estere. Secondo un'altra interpretazione il taglio sarebbe da addebitarsi alle riduzioni di spesa decise dal ministero stesso. L'alternativa sarebbe quindi una riduzione della retribuzione a tutti i lettori per consentire di tenersi entro i limiti di spesa stabiliti.

I lettori, intanto, non hanno ripreso l'attività e chiedono che vengano confermati tutti quelli che hanno prestatato servizio nell'anno accademico passato, e che sia garantita una retribuzione conforme al tetto massimo menzionato nel telegramma ministeriale del primo dicembre.

Ci sono discorsi che noi non si vorrebbe prendere sul serio, tanto appaiono immediatamente assurdi ed inconcepibili, indigni di essere pensati, perfino. Così, indegno e immorale, come il gioco delle tre carte, ci sembra il proposito di ridurre le ore scolastiche a 50 minuti, proposto da qualcuno attribuito addirittura al ministro della P.I. comunque coltivato apertamente dall'onorevole dc Mastella.

Perché rubare 10 minuti di scuola nelle elementari?

La proposta di ridurre le ore a 50 minuti: una truffa ai danni dei bambini

risposta soddisfacente alla rivendicazione di un arricchimento del curricolo formativo, sia sul versante dei «nuovi saperi», sia sul versante dell'approfondimento e sviluppo delle discipline più «tradizionali». Lo stesso Consiglio nazionale della P.I., nell'esprimere il prescritto parere sui Nuovi programmi della scuola elementare, fa sua questa impostazione quando aggancia la necessità di portare il numero delle ore di scuola a 30 (almeno), aveva detto al ministro la Commissione Fasino, all'insediamento di nuove attività nel quadro formativo

ed alla «valorizzazione» degli insegnamenti «tradizionali». Possiamo discutere su quanto largo debba essere questo allungamento dei tempi scolastici, e se è giusto fare il tempo pieno deperpetuo. Certo non si può mettere in dubbio che una scuola «migliore» dell'attuale ha bisogno di un tempo maggiore. La qualità non può fare a meno della quantità. Considerazione tanto ovvia ed intuitiva che non si riesce a capire perché i fautori dell'ora «capite» non ne tngano conto. Oppure si capisce benissimo. C'è della demagogia, certo. Ma anche, a nostro parere, un riscontro puntuale di quell'attacco che una parte del mondo cattolico sta portando alla scuola pubblica. Che si vuole derelitta e ristretta in spazi materiali e culturali sempre più angusti, incapaci di offrire «standard» formativi elevati, anzi svuotata di significato se non quello tutto formale del rilascio di un diploma che non ha più contenuto sostanziale perché la formazione «vera» si vorrebbe fatta altrove, nelle scuole private e nei posti di lavoro.

Alberto Alberti

La scuola calabrese contro la mafia

Per tre giorni in Calabria si è discusso per iniziativa del Consiglio regionale di «Processi formativi e mafia». Si è messo a fuoco il ruolo della scuola e di altri soggetti extrascolastici (giornali, radio e televisioni, editoria, ecc.) nella lotta alla mafia. Al tema hanno dato contributi di alto livello pedagogisti, magistrati, docenti universitari. Piero Bertolini, docente a Boiagna, ha affermato la necessità di un «sistema formativo integrato come alternativa all'educazione mafiosa». Cambareri dell'assemblea regionale calabrese ha fornito dati impressionanti: in Calabria il 40,38% della popolazione non ha titolo scolastico elementare e l'80% non dispone di licenza media.

Ricerca: «accolte proposte del PCI»

Il ministro ha deciso — l'Unità ne ha dato notizia mercoledì — di presentare un nuovo disegno di legge sul reclutamento universitario e il ruolo del ricercatore. A questo proposito, il responsabile università del PCI, Pino Fasano, ha dichiarato di apprezzare il ritiro del precedente d.d.l. Si trattava, afferma Pino Fasano, di un testo del tutto inaffidabile. Se le notizie sul nuovo testo sono esatte, il Ministro al terzo tentativo ha finalmente imboccato la strada giusta, distinguendo in modo netto tali due questioni, come il PCI sosteneva fin dall'80, e come sollecitava a fare un documento della Sezione scuola-Università.

«Si tratta ora di vedere se la nuova forma di recluta-

mento proposta ha i requisiti necessari per garantire l'accesso qualificato e programmato delle numerose nuove forze docenti. Dall'altro lato la messa a esaurimento dell'attuale ruolo del ricercatore, a h'essa sollecitata dal PCI, ha senso se significa il riconoscimento dell'inopportunità di reintrodurre a regime la vecchia figura dell'assistente; ma allora occorre riconoscere subito al personale attualmente inquadrato in questo ruolo piena dignità e autonomia di funzioni, e pianificare una credibile e tempestiva offerta di sbocchi concorsuali nei ruoli docenti. Mentre per le esigenze della ricerca, assai più della introduzione di un secondo ruolo universitario, gioverebbe garantire condizioni di effettiva mobilità e scambio fra università ed enti pubblici di ricerca».

Sul prossimo numero di «Scuola e società», venerdì 28 dicembre, Luana Benini e Benedetto Vertecchi tratteranno di: bambino, fiaba e computer.